

Con Bufalini mercoledì a piazza Navona

Dire «NO» alla sopraffazione per il progresso e la libertà

La manifestazione sul referendum, indetta dal PCI, alle ore 18 - Corteo della FGCI da piazza Farnese - Oltre cento le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento

Referendum: perché votare NO ragioniamone insieme

Si allarga la partecipazione popolare intorno alle iniziative del Partito in difesa della legge sul divorzio. Sotto la parola d'ordine «Referendum, perché votare NO: ragioniamone insieme», ecco l'elenco degli incontri previsti per oggi e domani:

COMIZI OGGI — A Subiaco alle 10,30 al cinema «Aristotele» si terrà una manifestazione unitaria con la partecipazione di alcuni gruppi di cattolici, parlati dal compagno prof. Lucio Lombardo Radice; Colferretto: ore 10,30 con Giannantonio; Montepescatore: ore 10 con A. M. Cias; Cincillato: ore 10 con Fiorillo; Monte Mario: ore 10 con Pochetti; Cassia: ore 10 manifestazione al cinema delle Mimose con Cesaroni; Manziana: ore 10,30 manifestazione con Tronadori; Marino: ore 10 con Freduzzi; Ciampino: ore 10 con Imbelloni; Nettuno: ore 10 con Quattricci; N. Miliario: ore 10 con Prisco; Segni: ore 10,30 con A. Marconi; S. Maria delle Mole: ore 10 con Ferruti; Frosinone: ore 10,30 con Vellotti; Tor Lupara: ore 10,30 con Mammucari; La Rustica: ore 10 con Reviglio; 10,30 a Piazza dei Vocazionisti con M. D'Arcangelo; Casal Morena: ore 10,30 con Vitale; Aricia: ore 10

con Ottaviano; Villa Adriana: ore 10,30 con Micucci; Affile: ore 15,30 con M. Trombetta; Monterotondo: ore 18,30 con Cirillo; Torvevecchia: ore 10; ASSEMBLEE OGGI — Rignano: ore 17 con A. Donni; Primalva: ore 10 (Salvagni); Anzio: ore 10 (Fazio); Capannelle: ore 10,30 (Cervi); Monterotondo Di Vittorio: ore 15 (A. Corciulo); Arsole: ore 17; Bellegra-Vulturno: ore 18 (R. Ciani); Olevano: ore 11 (M. A. Santori); Tor de' Cenci: ore 10,30 (Marini); Torre Spaccata: ore 10 (F. Vichi); Gregni: ore 16,30 (F. Costantini); Cencelle: ore 10 (C. I. R. Vitale); Garbatella: ore 10,30, all. C. Colombo (Freda); DOMANI — Ostia Nuova: ore 16 con F. Prisco; Postolungofori: ore 17,30 Attivo con Faloni; San Giovanni: ore 19 attivo con Rappelli; EUR: ore 17,30 attivo con Prisco; Ostia Vecchia (Fiorillo-Freda); Spinacone: ore 19,30, attiva (Cini); Trullio: ore 19,30 attiva (Marini); Appio Latio: ore 19,30 attiva (Galvano); Alessandrina: ore 16,30, femminile (F. Pellegrini);

INCONTRI DI CATEGORIE — OGGI: San Saba: ore 10 mostra fotografica e giornale parlato a piazza Bernini; Matzini: ore 10 incontro a Prato Falcone sui problemi sociali e referendum con L. Arata; Osteria Nuova: ore 10 incontri con i contadini Francisca Colli; Pomezia: ore 10 incontro e mostra fotografica Corradi; Campitello: ore 17 incontro con G. P. Nelli; Sammarino di Cerveteri: ore 8 alle 13 esposizione mostra fotografica e giornali parlati in località Terzi di Cori. DOMANI — Osteria Nuova: ore 19 incontro tra contadini e braccianti di Maccarese con O. Roffi; N. Alessandrina: ore 17 incontro con Ricci; alle ore 19 incontro (Faiccia); Villanova: ore 20 incontro in via Garibaldi (Brocchi); Testaccio: ore 17 incontro a Lungotevere Testaccio, 20. ATAC - LEGA LOMBARDA — La cellula ATAC-Lega Lombarda ha organizzato una gita con partenza alle ore 7,30 di questa mattina dal deposito di via Lega Lombarda per Gavorrano, dove si svolgerà un incontro dei lavoratori sul referendum (Pozzani).

Mostre sul referendum nei quartieri della città

Una mostra sul referendum, preparata dai compagni della sezione San Saba, è stata esposta per tutta la mattinata di ieri in piazza Bernini, dove si trova il mercato rionale. Nei diversi pannelli che compongono la mostra sono spiegati i contenuti della legge sul divorzio e i motivi della campagna ultranzista condotta dalle forze conservatrici e reazionarie contro questo diritto di libertà. La mostra ha suscitato grande interesse soprattutto tra le massaie che si sono avvicinate chiedendo ai compagni presenti ulteriori chiarimenti e spiegazioni. I compagni, che nel pomeriggio hanno diffuso volantini e opuscoli nel quartiere, intendono portare di nuovo la mostra in piazza Bernini questa mattina con l'aiuto dei giovani della comunità cattolica di San Saba. Iniziativa analoga sono state prese anche da altre sezioni. Tra queste la sezione Esquilino che ha fatto una mostra a piazza Vittorio.

Intervista con Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro

L'unità familiare si difende con le riforme

Il militante sindacale ha il diritto di esprimersi e di battersi per le proprie convinzioni politiche - E' in discussione un diritto di libertà, la laicità e l'autonomia dello Stato - Civile confronto tra i lavoratori senza alcuna lacerazione

In questi giorni si discute nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, negli uffici, del referendum, della difesa della libertà e della democrazia, dell'unità della famiglia. Numerosi presidi di posizione e ordini del giorno hanno mostrato l'orientamento della classe operaia romana a respingere l'abrogazione del divorzio e a difendere questa conquista di civiltà. Sul problema abbiamo rivolto alcune domande al compagno Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro. Ecco il testo dell'intervista.

Il giornale della Curia, l'Avvenire d'Italia, ha sostenuto, nei giorni scorsi che il voto del Consiglio Generale della Camera del Lavoro per il no al divorzio sarebbe in contrasto con le decisioni della CGIL che, come è noto, non ha assunto una posizione ufficiale e formale come organizzazione. Cosa c'è di vero?

Di vero c'è che anche l'Avvenire non fugga da interessanti affermazioni. Se avesse pubblicato integralmente il nostro ordine del giorno i lettori di quel giornale avrebbero appreso che: «Il consiglio generale non ritiene che una tale questione (il Referendum sul divorzio) possa essere sommaria e superficialmente discussa. La questione è di natura politica e deve essere discussa in sede di dibattito democratico. Il nostro partito ha considerato il divorzio un diritto civile inalienabile e ha riaffermato il valore della laicità e sovranità dello Stato democratico. Quindi nessuna forzatura o assalto ai vincoli di disciplina a meno che non si pensi che il militante sindacale non abbia il diritto di esprimersi e di battersi per le proprie convinzioni politiche. Questa tesi è semplicemente aberrante.

Ma i lavoratori cosa pensano del referendum? E' vero che c'è disinteresse?

Tra i lavoratori c'è profondo inquietudine e non disinteresse. E ciò per vari motivi che elenco sommarariamente. 1) Chi ha voluto il Referendum ha rimesso in gioco i fascisti i quali proclamano apertamente che si tratta di utilizzare questa occasione politica per spostare a destra la situazione del Paese. E il «contagio colorato» a cui si riferisce Piccoli (salvo a dimenticarsene nello spazio di pochi giorni) si manifesta apertamente sia con una pesante azione verso le parrocchie e il clero sia con la violenza teppistica davanti alle scuole e nei quartieri per esasperare il clima politico e impedire quel «civile confronto» che certo non giova ai fautori del ritorno alla guerra fredda.

2) Lo spirito di crociata che sta prevalendo tra gli animatori della campagna per l'abrogazione della legge con il chiaro obiettivo di tornare ad antichistiche contrapposizioni tra laici e cattolici quando da anni i lavoratori, pur nella diversità di orientamenti ideologici, hanno saputo trovare un fecondo terreno comune di azione per la difesa dei diritti sociali, di libertà e di democrazia.

3) I lavoratori sono profondamente interessati alla unità della famiglia e conoscono benissimo il valore degli affetti e dei sentimenti che tiene unito un nucleo familiare. Ma sanno, altresì, che questi valori possono essere messi a dura prova da ben altre cause che sono la mancanza del lavoro, l'impossibilità di pagare l'alto livello del fido, di far studiare i figli, la condizione di Piccoli (salvo a dimenticarsene nello spazio di pochi giorni) si manifesta apertamente sia con una pesante azione verso le parrocchie e il clero sia con la violenza teppistica davanti alle scuole e nei quartieri per esasperare il clima politico e impedire quel «civile confronto» che certo non giova ai fautori del ritorno alla guerra fredda.

Ma i lavoratori cosa pensano del referendum? E' vero che c'è disinteresse?

Tra i lavoratori c'è profondo inquietudine e non disinteresse. E ciò per vari motivi che elenco sommarariamente. 1) Chi ha voluto il Referendum ha rimesso in gioco i fascisti i quali proclamano apertamente che si tratta di utilizzare questa occasione politica per spostare a destra la situazione del Paese. E il «contagio colorato» a cui si riferisce Piccoli (salvo a dimenticarsene nello spazio di pochi giorni) si manifesta apertamente sia con una pesante azione verso le parrocchie e il clero sia con la violenza teppistica davanti alle scuole e nei quartieri per esasperare il clima politico e impedire quel «civile confronto» che certo non giova ai fautori del ritorno alla guerra fredda.

2) Lo spirito di crociata che sta prevalendo tra gli animatori della campagna per l'abrogazione della legge con il chiaro obiettivo di tornare ad antichistiche contrapposizioni tra laici e cattolici quando da anni i lavoratori, pur nella diversità di orientamenti ideologici, hanno saputo trovare un fecondo terreno comune di azione per la difesa dei diritti sociali, di libertà e di democrazia.

3) I lavoratori sono profondamente interessati alla unità della famiglia e conoscono benissimo il valore degli affetti e dei sentimenti che tiene unito un nucleo familiare. Ma sanno, altresì, che questi valori possono essere messi a dura prova da ben altre cause che sono la mancanza del lavoro, l'impossibilità di pagare l'alto livello del fido, di far studiare i figli, la condizione di Piccoli (salvo a dimenticarsene nello spazio di pochi giorni) si manifesta apertamente sia con una pesante azione verso le parrocchie e il clero sia con la violenza teppistica davanti alle scuole e nei quartieri per esasperare il clima politico e impedire quel «civile confronto» che certo non giova ai fautori del ritorno alla guerra fredda.

Assemblea sulla scuola domani alle 16,30 al Teatro Centrale

La Federazione Romana del PCI ha indetto, per domani alle 16,30, al Teatro Centrale una assemblea pubblica «per la democrazia nella scuola e nel paese». Questa iniziativa, cui sono invitati gli insegnanti ed il personale non docente delle scuole romane, i genitori e gli studenti, costituirà un momento di incontro e di mobilitazione unitaria per una positiva attuazione dei decreti delegati, per imporre nella scuola un clima ed un ordine democratico contro le violenze fasciste, per affermare, contro i promotori del referendum, i diritti di libertà nella scuola e nel paese.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Vittorio Parola, del C.D. della Federazione Romana. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI.

La campagna politica per il referendum

TEPPISMO FASCISTA E DIFFICOLTÀ DC

Gli elettori romani sono quasi due milioni — Cresce l'impegno delle forze che appoggiano la legge sul divorzio — Le iniziative dei cattolici per il «no» Riprendono le riunioni dell'assemblea regionale e dei consigli comunale e provinciale

Nelle trascorse settimane le assemblee rappresentative — Regione, Campidoglio e Provincia — non si sono riunite, ma la cronaca politica è stata ugualmente assai viva ed intensa, ruotando essenzialmente sui temi fra di loro profondamente connessi. La lotta antifascista, quella per la casa ed i servizi sociali, la campagna per il «no» nel voto del 12 maggio hanno infatti messo in luce importanti episodi e, soprattutto, l'esistenza e la crescita di un vasto movimento in cui si rispecchia il volto di una città sempre più consapevole dell'importanza della posta in gioco.

In questo senso gli atti di teppismo fascista — come quelli avvenuti al «Fermi» ed al «Vivona», ad esempio — vanno in primo luogo giudicati come ennesimi tentativi di provocazione e di diversione rispetto alla crescente forza messa in luce dal movimento unitario di massa che recentemente testimoniata dalla manifestazione degli studenti di sabato 30 e da quella del Sindacato inquilini (SUNIA) ed dell'Unione Borgate di martedì scorso. La risposta alla violenza fascista è stata ampia, forte ed efficace. La Camera del Lavoro ha giustamente invitato i lavoratori «assalti neri» il tentativo di «creare un clima di acuta tensione, di disordine, di violenza» che le forze democratiche devono respingere. Alle iniziative dei lavoratori hanno fatto seguito quelle degli studenti (le assemblee del Castelnuovo e del Virgilio, per citarne alcune), dei genitori (organizzati nel COGIDAS) e dei professori (rilevante la presa di posizione di quelli del «Giulio Cesare»).

Ha destato interesse anche, in tale clima, l'intervista rilasciata dal questore Eugenio Testa a Paese Sera.

Il questore ha fra l'altro rilevato che «le manifestazioni ufficiali dei partiti e dei sindacati, gli scioperi, si svolgono sempre nel massimo ordine... dov'è la maturità democratica dei manifestanti... I professori seguono altrve, ed il dottor Testa afferma che la violenza «dei destri è in percentuale...». Una ragione di più — si pare — per guardare, con più attenzione, da parte delle for-

ze di polizia in quella direzione.

REFERENDUM Siamo ormai in piena campagna elettorale. Circolano già i vigili urti per consegnare i certificati. Chi non lo avrà ricevuto entro il giorno 13, potrà rivolgersi all'ufficio elettorale di via dei Cerchi. In complesso i cittadini romani che hanno diritto al voto sono 1.904.889 di cui 892.188 uomini e 1.012.711 donne.

Questi sono tuttavia dati in parte solo burocratici. Il «segno» della campagna elettorale è politico. Esso riguarda, da un lato, la progressiva entrata in campo delle forze divorziste e, dall'altro, la difficoltà in cui viene a trovarsi la DC di fronte all'opinione pubblica ed al suo stesso elettorato. Mentre la stampa che si batte contro il tentativo di abrogazione della legge sul divorzio può registrare, senza alcuna forzatura, importanti prese di posizione, di vertice e di massa — dei fatti insomma — l'organo de è giunto a proporre ai suoi lettori questo titolo: «La DC di Capena contro il divorzio» come se si trattasse di una notizia clamorosa. Clamoroso sarebbe stato, se mai, il contrario. Gli stessi resoconti che il quotidiano democristiano propina ogni giorno sui discorsi dei dirigenti de testimoniano incertezze, ambiguità e soprattutto difficoltà nell'impiantare una campagna elettorale che non sia basata sui meri tentativi di argomentazione, peraltro contraddittori.

Il campo dei sostenitori della legge Basini-Fortuna-Spagnoli è già in grado di dar notizia a campagna elettorale appena iniziata, delle prese di posizione dei lavoratori (Fattore, Fiat di Cassino, Autovox, SXAM e così via), di giunte e consigli comunali, di cattolici che si battono per il «no» (citiamo le iniziative della comunità di San Saba, l'assemblea all'università con don Franzoni, la costituzione di un comitato romano di cattolici a cui sono giunte numerose adesioni). Inoltre il comizio di questa mattina del compagno De Martino e l'intervista a Paese Sera del repubblicano Mammì mostrano l'impegno delle altri componenti dello schieramento divorzista.

I prossimi giorni, terminato il congresso, dovranno vedere anche lo svilupparsi di iniziative socialdemocratiche, secondo gli impegni assunti dalla segreteria provinciale di quel partito.

Contro questa crescente capacità di iniziativa delle forze che appoggiano la legge sul divorzio sono possibili — lo ripetiamo — provocazioni e diversioni. Le scritte che paragonavano il divorzio al cancro e che avevano l'obiettivo di trasformare il confronto in rissa, dopo la nostra denuncia, sono state fatte cancellare, almeno in parte, dalle autorità. E' un fatto positivo. Ma tutte le forze che sono interessate ad una sconfitta della DC e del MSI devono segnalare, denunciare e far cancellare anche alcune scritte pseudo-antifasciste. Alcune, apparse nella zona della Camilluccia, invitanti al «massacro», sembrano fatte apposta per dare alla propaganda di Almirante, e sono comunque difficilmente attribuibili ad una mano sinceramente democratica ed antifascista.

ASSEMBLEE La settimana che si apre vedrà la ripresa dell'attività dell'assemblea regionale (giovedì) del consiglio comunale (martedì e mercoledì) e di quello provinciale (domani). La Regione dovrà affrontare il nodo della verifica della maggioranza dopo il ritiro dell'appoggio alla Giunta da parte del PSDI. Al centro del problema, che non potrà certo essere evitato con manovre procedurali, è il sistema di potere de, e l'incapacità della maggioranza di affrontare i problemi.

In Campidoglio il punto è quello di concludere il dibattito urbanistico con decisioni che segnino un effettivo rilancio dell'edilizia economica e popolare con l'appoggio (ovvero) del consiglio comunale (martedì) e imprenditori che vogliono agire all'interno dei piani comunali. Vi sono poi urgenti, il tema del bilancio di previsione.

A Palazzo Valentini, è in discussione la mozione del PCI sul carovita, mentre si attende che la Giunta ponga all'ordine del giorno la nomina dei rappresentanti della Provincia in numerosi ospedali.

Su iniziativa dei Consigli comunali

Velletri e Aprilia in difesa della legge sul divorzio

Costituito un comitato unitario dei dipendenti dell'INPS contro l'abrogazione della legge

Le forze politiche che compongono la maggioranza dell'attuale Comune di Velletri hanno preso posizione unitariamente a favore del divorzio.

L'importante presa di posizione si è verificata in occasione della presentazione del documento programmatico della nuova giunta comunale, formata da PCI, PSI, PSDI, PRI, che ha espresso la fiducia che la maggioranza dell'elettorato velletrano si esprima il 12 maggio per il «NO».

Nella sede della direzione generale dell'INPS si è tenuto un interessante dibattito sui temi del referendum tra le impiegate e gli impiegati.

Durante la discussione è intervenuta la compagna Leda Colombini, consigliere regionale del PCI, che ha sottolineato il dibattito, molto vivo e articolato, si è deciso di dare vita ad un comitato unitario in difesa della legge del divorzio, nel quale entreranno i lavoratori e lavoratrici dell'INPS.

Giovedì scorso il consiglio comunale di Aprilia ha approvato un ordine del giorno nel quale si ribadiscono gli ottimi benefici della legge sul divorzio, perché tutela i diritti dei più deboli, non offende le condizioni religiose, e prevede lo scioglimento dei matrimoni soltanto in casi in cui di fatto esso è già fallito.

Nell'ordine del giorno il consiglio comunale di Aprilia ha respinto le tentazioni dell'estrema destra di fare del referendum, istituto democratico voluto dalla Costituzione repubblicana, un'occasione per disgregare le forze costituzionali e aprire così un var-

Raccolti oltre 20 milioni di lire per la campagna del referendum

Nel quadro dell'impegno da parte delle sezioni della città e della provincia per il raggiungimento del 50% della Federazione per la data del 10 aprile, altre tre sezioni — San Saba, Porta Medaglia ed EUR con ulteriori versamenti di 21.500 lire, 50.000 e 70.000 — hanno raggiunto il 100%.

Altre somme sono pervenute da parte delle seguenti sezioni: Campo Marzio (500 mila); Portuense Villini e Grottaferrata (60.000); Quarcicchio, Monte Sacro, Tuscolana, Torpignattara, Balduina e Acilia (50.000); Nomentano (43.000); Appio Latino (35.000); Laurentina e Montecompatri (30 mila); Genzano (25.000); Postegrafonico (20.000); Tor Lupara (10.000).

La cellula INAM con un versamento complessivo di L. 320.000 ha raggiunto e superato il 100% dell'obiettivo.

L'obelisco ancora «volante»



L'obelisco del Pantheon, ormai da molti mesi, è ancora «sospeso» nel vuoto. Con una nuova tecnica — una «fasciatura» di tubi Innocenti — si è riusciti a lasciare al suo posto il troncone finale del monumento, asportandone solo la parte inferiore. Il provvedimento si è reso necessario per evitare il crollo dell'obelisco. Infatti, in seguito alle vibrazioni causate dal traffico e all'erosione del tempo e dello smog la struttura interna e le iscrizioni egiziane al base sono definitivamente rovinate. Dopo questo intervento, che consisterebbe in una iniezione di cemento e in una delicata opera di restauro l'obelisco potrà tornare a essere visto «intero» dai romani. Nella foto: l'obelisco sospeso a mezz'aria

«Lapsus» e contraddizioni de sul divorzio

Nella ricerca spaziosa di alimentare la campagna anti-divorzio «Il Popolo» e ne condanna di tutti i colori. L'altro giorno ha attribuito al quotidiano socialista un nostro resoconto su un dibattito all'Università di laici e cattolici che si sono pronunciati per il no. Ieri si è scusato giustificando l'errore con un «lapsus freudiano».

Ma, lasciando da parte Freud, i democristiani non riescono a fornire all'opinione pubblica e al proprio elettorato una spiegazione convincente della loro opposizione ad una legge civile e democratica. Sono, retti, perciò, ad arrampicarsi sugli specchi. La delegata del movimento femminile romano della DC Maria Mui Cautela, nel suo fervore attua-

libertà, sul fronte opposto la DC conduce una battaglia a cui fanno da supporto i fascisti, gli aguzzini di don Moroni, il sacerdote di cui proprio ieri è stato ricordato l'eroico sacrificio.

«Al di là del problema religioso», ha affermato ancora la delegata del movimento femminile dc, «la legge Forlano-Basini deve essere abrogata. Ma non si recede per una permmissività». Di rincalzo il presidente della Stejer, il democristiano Carlo Alberto Ciocci, ha sostenuto — abbiamo appreso sempre dal «Popolo» — che la legge Forlano «è in peggiore che esiste al mondo».

A parte il fatto che prima di pronunciare affermazioni

tanto perentorie il Ciocci farebbe bene a documentarsi con uno studio di diritto comparato sulle legislazioni degli altri paesi, nella che, dopo la legge italiana sul divorzio — è una legge buona e giusta che, come tutte le cose di questo mondo, può essere migliorata. Ma non si recede perché dovrebbe essere cancellata.

Il divorzio si può ottenere dopo cinque o sette anni in seconda dei casi) da una unione coniugale naufragata, quando il giudice «esperto» inculcamente il tentativo di conciliazione — vedi articolo 1 e 2 della legge — accerta che la comunione materiale e spirituale tra i coniugi non può essere mantenuta o rimpiazzata per l'esistenza di una delle cause e specificate

nel successivo articolo 3. Non è vero, dunque, che il divorzio italiano sia «automatico».

Se il gruppo dirigente della DC — signora Mui Cautela — teneva davvero a migliorare la legge, avrebbe potuto farlo anche dopo la sua approvazione, così come era stato proposto. E al referendum non si sarebbe giunti.

Il «Popolo» e i dirigenti dello scudo crociato dovrebbero quindi meglio spiegare ai propri elettori — evitano possibilmente questa volta lapsus e contraddizioni — come mai un partito che ha scritto sul proprio simbolo la parola «Libertà» ha assunto su questo problema una posizione liberale.

Con l'abolizione del divorzio, infatti, si vuole impedire il diritto ad una minoranza

di cittadini, che ha visto fallire il proprio matrimonio, di rifarsi una nuova famiglia. Un diritto questo che — salvo poche eccezioni (come la Spagna fascista) — è riconosciuto in tutti i paesi civili del mondo.

Ecco perché, con la forza che ci deriva dalla giustizia e serietà delle nostre argomentazioni, chiamiamo i cittadini, uomini e donne, a discutere e a riflettere in modo sereno, a votare NO il dodici maggio. Contro la sopraffazione e l'intolleranza i democristiani e altre forze democratiche (laiche e cattoliche) sono impegnate nella difesa di una conquista di libertà e di progresso.

gi. bo.